

Secondo me il servo di Byron non è Fletcher, il vero servitore nella realtà storica di Byron, ma è Buffoni stesso, traduttore di diverse opere dello scrittore inglese.

Chi traduce, infatti, si mette al servizio di un altro autore per cercare di rendere al meglio nella propria lingua la sua opera, e se Buffoni che ha pubblicato nel lontano 1984 la traduzione del Manfred di Byron non solo non si è stancato del "suo" autore, ma ha deciso di dedicargli questa biografia romanzata, significa che ne è innamorato... Purtroppo però la macchina del tempo ancora non esiste e quindi, non potendo fare un viaggio nell'epoca di Byron per conoscerlo di persona, l'unica scelta che Buffoni aveva di fronte era quella di dedicare un libro a Byron, vestendo i panni di qualcuno che gli era stato particolarmente vicino e che aveva vissuto con lui viaggi, amori, pericoli da spettatore partecipe e affettuoso.

Questo dà certamente al libro un taglio particolare perché il servo del "romanzo" conosce tutto di Byron, compresi i suoi pensieri più intimi e oltretutto accetta da lui gesti affettuosi, rimproveri e anche di essere il suo amante...

Secondo me, se fosse stato tra i contemporanei di Byron, Buffoni sarebbe stato uno di quegli amici e compagni di studi con cui Byron condivise passioni culturali ed erotiche, nonostante i grossi rischi che correavano all'epoca gli omosessuali in Inghilterra. Questo rende Buffoni un narratore "di parte"... Però il libro è molto documentato e le citazioni numerose e puntuali da lettere e opere poetiche di Byron riscattano questa parzialità.

[Cristina Contilli](#) su [Amazon.it](#) 2 ottobre 2012

http://www.amazon.it/Il-servo-Byron-strade-ebook/dp/B00871W1EW/ref=sr_1_18_bnp_1_kin?ie=UTF8&qid=1361224373&sr=8-18